terna avevano dato 2311 voti ai comunisti, 475 ai socialisti, 150 alla D.C. e 231 ai candidati della terza forza: saragattiani, repubblicani e indipendenti uniti insieme.

La lotta degli operai della Metalgraf era dunque una lotta più ampia, una lotta per la difesa dell'industria napoletana, del lavoro e della vita di centinaia e di centinaia di operai. L'opinione pubblica avvertì l'ampiezza della questione e fu solidale con gli operai della Metalgraf: non c'è stato un solo giornale che abbia scritto di «sciopero politico» e cose di questo genere; e nemmeno il giornale democristiano. Il quale però si guarda bene di parlare di una certa associazione sindacale governativa che prevede di intralciare la soluzione della vertenza prendendo aperta posizione di difesa degli interessi padronali.

Il 29 maggio scoppiò la «bomba navalmeccanica»: il direttore generale sig. Daneri riunì la commissione interna dello Stabilimento e comunicò di aver deciso di ridurre le ore settimanali di lavoro da 48 a 40. Per attuare la riduzione, preludio ai licenziamenti, aveva deciso di stabilire un turno in modo che 1.500 operai al giorno non lavorassero. La commissione interna non accettò il diktat Daneri e si rese al contrario subito conto della gravità del provvedimento.

Il Sig. Daneri era venuto da poco a Napoli da Genova, era assolutamente ignaro della situazione napoletana e per questo, forse, sembrò più adatto alla direzione dell'I.R.I per intraprendere la lenta opera di liquidazione del grande complesso metallurgico.

La FIOM intervenne invitando il sig. Daneri a ritirare il provvedimento, ma il «liquidatore» non se ne dette per inteso. Il giorno dopo in tutti gli stabilimenti metallurgici della provincia di Napoli fu proclamata un'ora di sciopero di solidarietà con gli operai della Navalmeccanica.

I 1.500 operai che quel giorno avrebbero dovuto astenersi dal recarsi al lavoro per attuare il turno decretato da Daneri, su direttiva dei Consigli di Gestione andarono ugualmente al lavoro producendo secondo il normale. Nello stesso tempo la Camera del Lavoro pubblicò un manifesto nel quale era documentata la situazione dell'industria napoletana e indicando il pericolo al quale si andava incontro. L'opinione pubblica napoletana comprese e fu solidale con l'azione della FIOM e della Camera del Lavoro. I Deputati del Fronte presentarono interpellanze in Parlamento e uguale cosa fecero perfino i democristiani.

La lotta è durata parecchi giorni e dura ancora: alla Metalgraf come alla Navalmeccanica.

Alcuni giorni dopo scoppiò un'altra bomba più grossa: il Canepificio partenopeo di Fratta Maggiore, i cui operai erano in sciopero dichiarò fallimento e chiuse: 500 operai sul lastrico, e fine di un'industria tipicamente campana. Il governo accusato da tutte le parti, tace.

Poi improvvisamente che cosa pensa di fare?

Convoca prima gli onorevoli Porzio e Tupini alcuni personaggi napoletani tra i quali, mentre è assente un rappresentante dei lavoratori, si trova ufficialmente invitato il segretario federale della D. C., traccia un «piano» di lavori pubblici e annuncia grossi stanziamenti; delle fabbriche chiuse e di quelle in crisi nemmeno una parola. Nemmeno una parola per rispondere alle accuse che tutta la opinione pubblica direttamente gli muove. E preferisce invece tornare alla politica dell'elemosina dall'alto. Mettendo una carota in mano all'on. Giovanni Porzio e serbando un bastone per il dott. Costa da dividere in santa equità con l'onorevole Scelba.

A. JACOVIELLO

## Il processo Kappler

(continuazione dalla prima pagina)

Nella prima parte dell'udienza, il criminale aveva terminato di raccontare il modo con cui arrivò alla compilazione definitiva della lista delle vittime. Kappler naturalmente non si accorse che tra i designati c'erano anche due ragazzi di 14 anni; aveva completa fiducia negli uomini dello ufficio di Maeltzer, il quale «veniva non senza ragione chiamato il re di Roma»: Kappler naturalmente non si preoccupò neppure di conoscere la posizione di don Pappagallo, genericamente definito «comunista sabotatore» e del vecchio gen. Simeoni, in fin di vita per la tisi.

Fra il Presidente Fantoni e l'imputato si era quindi svolto il seguente dialogo, che era stato costantemente commentato dal pubblico:

PRES.: «Chiedeste l'offerta della popolazione a fare i nomi degli attentatori?».

KAPPLER: «La popolazione era stata pregata da mesi».

PRES.: «Per i fatti specifici di via Rasella, voglio sapere!».

KAPPLER: «Io personalmente no. Non era compito mio».

PRES.: «Ma in altre occasioni lo faceste: perchè non lo avete fatto anche quella volta, che era più grave di tutte?».

KAPPLER (una volta tanto in imbarazzo cerca affannosamente una risposta): «Ho dimostrato che quel giorno fu molto occupato. Non ebbi il tempo di pensarci».

Venendo poi a parlare del come fu lui a ricevere l'ordine di eseguire, Kappler aveva detto che, chiesto al comando della XIV Armata un reparto dell'esercito per la bisogna, gli era stato risposto: «La polizia è stata colpita, la polizia [illegible]».

PRES.: «Dunque la polizia, non la S.S. Dunque doveva eseguire un reparto della "Bozen" e non voi!».

KAPPLER: «Ma l'intero reggimento "Bozen" era molto superstizioso...».

SCANDALOSO ARBITRIO

## Si toglie ai VV. FF il riposo settimanale!

La Direzione Generale dei Servizi Antincendi, con circolare numero 30 del 20 maggio, ha disposto la soppressione del riposo speciale concesso sin dal dicembre 1945, alla categoria dei Vigili del Fuoco.

Il riposo straordinario è per i vigili del fuoco la normale festività settimanale goduta da tutti i lavoratori ed era stato concesso in considerazione del loro particolare orario di lavoro che li obbliga ad espletare 360 ore mensili di servizio, 100-180 ore in più di quante ne fanno normalmente le altre categorie.

## La squadra italiana per il Giro di Francia

MILANO, 6. — L'Ufficio di Presidenza dell'Unione velocipedistica italiana, riunitosi dopo l'arrivo del Giro d'Italia, ha deliberato la partecipazione italiana al Giro di Francia.

A tale riguardo, sentito il parere del commissario tecnico dei professionisti Armando Lugari, ha designato i corridori Bartali, Leoni, Vincenzo Rossello, Corrieri, Salimbeni, Cottur, De Santis, Feruglio, Biagioni e [illegible]

# Cronaca di Roma

FANFANI DEVE REVOCARE IL "DIKTAT,,!

## I parastatali in lotta contro il decreto sull'INAM

L'inqualificabile provvedimento con cui De Gasperi e Fanfani hanno concesso i «pieni poteri» al Presidente democristiano dell'Istituto Malattie, ha provocato un'energica presa di posizione della Federazione Nazionale Parastatali. Un ordine del giorno votato dal Comitato Direttivo della Federazione attacca duramente l'operato del governo, constatando:

a) che il provvedimento rende nulla ogni garanzia di stabilità d'impiego per il personale;

b) che il decreto era già stato approvato dal Consiglio dei Ministri, senza che nessuno ne avesse fatto cenno, mentre erano ancora in corso trattative sindacali con gli organi responsabili;

c) che la dignità dei sindacati è stata ignorata e calpestata dal decreto in parola.

Di conseguenza si chiede l'immediata revoca del decreto che fa del signor Baldi il liquidatore incontrastato dell'INAM e si reclama la ripresa immediata delle trattative. Si delibera, termina l'o.d.g., «l'agitazione di tutta la categoria e si invita il personale dell'INAM ad insorgere con ogni mezzo sindacale contro la inaudita eversione di ogni suo più elementare diritto».

L'o.d.g. è firmato dal segretario democristiano della Federazione, Carfora: manterranno oggi i sindacalisti d. c. questa posizione coraggiosa dinanzi alle inevitabili pressioni che verranno esercitate su di loro da Piazza del Gesù?

I sindacalisti democristiani e saragattiani del Direttivo Nazionale dell'INAM intanto non sembrano, da parte loro, disposti a prendere una posizione altrettanto coraggiosa. E' in corso da sabato una riunione del Direttivo, in cui non si riesce ad arrivare ad una soluzione, malgrado la presa di posizione dei sei sindacalisti social-comunisti, che chiedono la abrogazione del decreto.

Vivissimo è il fermento del personale, che si chiede perchè mai il Comitato Direttivo Sindacale non abbia ancora emesso alcuna comunicazione.

Circola insistente la voce che il personale si riunirà di propria iniziativa giovedì prossimo, al teatrino del Postelegrafonici in piazza S. Macuto.

Dalle altre province intanto sono giunti una serie di telegrammi sollecitanti il Direttivo sindacale a proclamare immediatamente lo sciopero.

## Una delegazione del Fronte alla Mostra Campionaria

Domenica mattina una delegazione di deputati e senatori del Fronte e di consiglieri del Blocco del Popolo, si è recata in visita ufficiale alla II Mostra Campionaria.

La delegazione, composta dei senatori Massini e Grasolia, dell'on. Lizzadri e dei consiglieri Acquisti, Buschi, Gigliotti e Lapiccirella, si è soffermata a lungo nel quartiere fieristico interessandosi vivamente alle novità esposte nei singoli padiglioni.

Al termine della visita, l'on. Lizzadri a nome del Fronte Popolare ha rivolto attraverso il microfono brevi parole di saluto a tutti gli espositori, dichiarandosi ammirato della capacità e dello sviluppo delle aziende artigiane e delle piccole e medie industrie della città e della regione.

## Una conferenza di Bastianelli sulla terapia dei tumori

Ieri sera, alle 18, nell'Aula delle Conferenze dell'Istituto per il Cancro si è aperto un Corso di aggiornamento per medici e studenti.

Alla presenza di personalità del mondo accademico romano e di un numeroso uditorio, il Prof. Bastianelli ha tenuto un'interessante relazione sulla terapia dei tumori.

Dopo la conferenza è stata proiettata una pellicola ripresa nell'università di Oxford e riproducente una importante operazione chirurgica di asportazione totale di un polmone affetto da cancro.

Temperatura massima 26 gradi, tempo buono, cielo sereno: così il Ministero dell'Aeronautica ha caratterizzato, dal punto di vista meteorologico la giornata di domenica scorsa. Migliaia di romani, dal canto loro, hanno voluto approfittare del sole tornato a brillare dopo settimane di tempo instabile, inaugurando ufficialmente la stagione balneare. Le spiagge intorno a Roma si sono popolate di bagnanti e di ombrelloni, mentre chi non ha potuto recarsi al mare, ha cercato di «rifarsi» il giorno seguente, chiedendo un sollievo e un ristoro alle acque delle due piscine romane riaperte ieri al pubblico

TUTTA LA RESISTENZA ROMANA ERA AL QUIRINO

## Il compagno Terracini rievoca il martirio dei trucidati della Storta

### Il governo non ha ancora stanziato nulla per onorare con un cippo i caduti - "Noi terremo fede al loro ideale,,

Sui volti dei familiari dei martiri della Storta la pietà e l'orrore, l'angoscia e l'ira sono tornati domenica a rivivere il loro drammatico momento. Erano seduti nelle prime file della platea del Quirino e intorno a loro c'era la Roma della Resistenza, rappresentata dalle Associazioni combattentistiche, da operai, intellettuali, artigiani. Ascoltavano dalla viva voce di Bonfigli, uno degli scampati all'eccidio, il racconto della tragedia che quattro anni fa insieme a lui vissero quattordici italiani, vittime della ferocia omicida dei nazisti.

Bonfigli narrò le fasi del crimine, la sua preparazione e la sua attuazione, ora per ora.

Ricordò con precisione di particolari l'alba che sorprese il gruppo di italiani dinanzi al mitra puntato dei nazisti, mentre gli alleati già incalzavano dopo aver superato Roma.

I familiari rivissero attraverso le sue parole le ultime ore dei loro cari; lacrime silenziose commentavano il loro dolore.

Ma oltre la collera e la pietà, qualcosa di diverso era sui volti delle madri e delle spose dei martiri: volontà di giustizia. Quella giustizia che le Autorità hanno lesinato dapprima e oggi negano addirittura, rendendosi così colpevoli di un oblio che suona offesa grave per chi abbia memoria dell'oppressione e delle persecuzioni fasciste.

Questa sacrosanta esigenza ha raccolto e fatta sua il compagno Terracini nel discorso che ha pronunziato rivolto ai romani che affollavano il teatro. Era un antifascista provato da duri, lunghissimi anni di carcere che parlava, per denunciare l'irresponsabile trascuratezza dell'attuale Governo nel prendere un provvedimento riparatore per il ricordo dei martiri.

Quando Terracini ha reso noto che non uno stanziamento — tra i tanti che se ne fanno di ingiustificabili — era stato disposto da parte governativa per erigere un cippo commemorativo sul luogo dell'eccidio, l'indignazione ha percorso la sala. E alla indignazione è seguito lo stupore quando l'oratore ha rivelato che la Associazione Perseguitati Politici non solo non è riconosciuta ufficialmente, ma è perfino ignorata e tollerata. I nomi più gloriosi dell'antifascismo sono in essa rappresentati; nell'Associazione rivivono le tradizioni più pure del secondo Risorgimento, eppure nessun riconoscimento giuridico è venuto a sancire l'autorevolezza della Associazione stessa trattata assai peggio di un circolo della caccia.

Tuttavia, se il Governo nero la ignora, non è così per il popolo italiano che in essa riconosce i motivi ideali che lo hanno portato alla lotta.

La rievocazione dei martiri che è seguita, ha avuto in Terracini un commosso interprete del dolore che tutta la nazione prova per la perdita atroce dei migliori suoi figli.

Essi erano il tragico simbolo della nostra Patria — ha detto Terracini — rappresentata in tutte le sue categorie: professionisti, operai, tecnici, militari. Come ad un fatale appuntamento questi uomini si ritrovarono uniti in quell'alba. Venivano da diversi luoghi ed esperienze ma il loro motivo ideale era uno solo.

La mano omicida del fascismo li soppresse perchè in essi erano rappresentate le speranze più sicure della nuova Italia, quella che vive del lavoro costruttivo e tenace.

Neppure un pretesto legale hanno avuto gli assassini per tale misfatto: si è voluto stroncare questi uomini perchè si opponevano alla dittatura, alla violenza, alla follia imperialista in nome della libertà, con la stessa rabbia con la quale i massacratori se avessero potuto avrebbero sterminato tutto il popolo italiano.

«La nostra mèta — così ha concluso Terracini — è segnata dai Martiri della Storta e da tutti coloro che sono caduti sotto il piombo fascista. Noi, tutti uniti, manterremo fede agli ideali per i quali hanno offerto la loro vita».

Un applauso vivo e commosso ha salutato le accese parole del compagno Terracini.

Una grande folla ha reso omaggio quindi nel pomeriggio alla memoria dei Caduti, sul luogo del massacro.

*Giovedì 10 corr. alle ore 18,30, avrà luogo al Lungotevere Arnaldo da Brescia la commemorazione del Martire*

**GIACOMO MATTEOTTI**

*Oratore l'on.* FERDINANDO TARGETTI
*Vice Presidente della Camera dei Deputati*

*Per il Partito Comunista Italiano parlerà l'on.* RUGGIERO GRIECO

*Presiederà l'on.* ORESTE LIZZADRI.

*Le Sezioni sono invitate ad intervenire con le bandiere abbrunate.*

LA TRAGEDIA FAMILIARE DI VIA APPIA NUOVA, 639

## Febbrili indagini della polizia per rintracciare il feritore

### La gelosia del calzolaio per la moglie - Drammatica scena di sangue - Strana sorte dei fratelli Faina

La gelosia acuta ed esasperata di un vecchio calzolaio ha provocato domenica scorsa, in una modestissima casa nei pressi del Velodromo Appio, una sanguinosa tragedia familiare in cui è rimasta gravemente ferita una giovane donna vittima del suo generoso altruismo e del suo elevato amore filiale.

Gaetano De Marchis, il cinquantacinquenne calzolaio, protagonista principale del dramma, covava in seno da molto tempo una gelosia ostinata e violenta per la moglie Luisa Rossi, donna ancora piacente malgrado i suoi quarantotto anni di età. Il vecchio che ossessionava continuamente la donna con i suoi dubbi ed i suoi esagerati timori l'aveva in questi ultimi tempi accusata persino di essere l'amante del ventiduenne Alfredo Faina, marito di sua figlia Clara.

Ad aggravare la già tesa situazione familiare c'è stata poi, nel primo pomeriggio di domenica, la visita che Vincenzo Borello, un vecchio compagno di lavoro della signora Rossi, ha reso alla famiglia De Marchis nella propria abitazione sita in via Appia Nuova n. 639. Il Borelli era un altro uomo verso cui il calzolaio nutriva una profonda avversione a causa dell'amicizia che lo legava a sua moglie Luisa.

All'arrivo del Borello, il vecchio Gaetano irritatissimo era uscito di casa borbottando oscure minaccie nei riguardi dei suoi familiari. Il calzolaio era sceso poi per la strada in preda ad una folle gelosia; il pensiero che sua moglie lo tradisse, aiutata nella tresca dalle due giovani figlie, gli mulinava vorticoso nella mente rendendolo estremamente furioso. Tentò allora di affogare il suo dolore nel vino e si trascinò da un'osteria all'altra. Le ombre della notte lo sorpresero semiubriaco dinanzi al tavolo di una bettola.

Verso le 11 il calzolaio uscì e si avviò lentamente verso casa con un pensiero ben fisso nella mente sconvolta dall'alcool e dalla passione. Giunto a casa chiamò la moglie e si avvicinò sorridente poi ad un tratto si rabbuiò, estrasse dalla tasca un acuminato trincetto e si avventò sulla donna.

Ma la figlia Laura, che assisteva terrorizzata alla scena, si lanciava tra i due e facendo scudo con il proprio corpo alla madre riceveva nel basso ventre il terribile colpo di trincetto.

Alla vista del sangue l'energumeno seguitava ad inveire minacciosamente nei riguardi della moglie; i familiari si lanciavano allora sul vecchio nel tentativo di disarmarlo, ma questi, dotato di una forza veramente erculea, si faceva largo a gomitate e dopo aver colpito alla testa anche il genero si lanciava per le scale scomparendo in breve per l'oscura campagna che circonda il Velodromo.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni la ragazza, che presentava un largo squarcio all'addome, veniva sottoposta ad un lungo e delicato intervento operatorio. Le sue condizioni si mantengono ancora abbastanza gravi.

Un'altra drammatica e singolare sorpresa aveva poco dopo Alfredo Faina, il genero rimasto anch'esso ferito, il quale dal sottufficiale di servizio presso l'Ospedale apprendeva il ferimento di suo fratello Renato, avvenuto in uno scontro automobilistico in viale Giolitti.

Febbrili indagini sono intanto in corso da parte della Polizia per trarre in arresto il vecchio feritore che si presume sia nascosto nella campagna di Velletri, suo paese natio.

DUE TENTATI SUICIDI

## Una donna si getta nel Tevere e uno studente in una cava

Verso le ore 13 di ieri, la quarantaduenne Enza Biancucci, in preda ad un forte attacco di nevrosi allo stomaco ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere all'altezza del Lungotevere Testaccio.

Ma il suo insano gesto doveva fallire per il coraggioso intervento del Vigile del fuoco Pieroni, il quale con invidiabile spirito d'iniziativa si lanciava tra i gorghi riuscendo dopo estenuante lotta a salvare la poverina.

Un altro tentato suicidio è ieri avvenuto in una cava di tufo sita in località Grotte Rosse. Verso le 15,30, infatti, lo studente Carlo Laurenzi, di anni 20 si è gettato nel fondo di una cava alta circa sei metri. Soccorso da alcuni operai che lavoravano nei dintorni il Laurenzi è stato trasportato all'ospedale.

I compagni Bruno Mazzocchi e Tina Paciecco si sono ieri uniti in matrimonio. Alla coppia felice gli auguri più vivi de «l'Unità».

DOPO QUELLO DEL TESORO

## È scoppiato lo scandalo del Prestito della Ricostruzione

La «gang» operava a Milano?

Mentre ancora brancolano nel buio le indagini della Polizia inerenti alla colossale truffa perpetrata al Ministero del Tesoro ai danni delle casse dello Stato è ieri improvvisamente scoppiato un nuovo scandalo di proporzioni imprevedibili.

La Squadra Mobile di Milano ha infatti annunciato di aver fortuitamente scoperto una vasta falsificazione di ricevute provvisorie che venivano rilasciate ai sottoscrittori del Prestito della Ricostruzione.

Le ricevute, perfettamente contraffatte, venivano vendute agli ignari sottoscrittori che depositavano così ingenti somme nelle mani dei ignoti falsari.

Nella giornata di ieri, un funzionario della Squadra Mobile di Roma ha lasciato precipitosamente la capitale diretto a Milano onde condurvi oculate indagini per risalire al bandolo della matassa. Sembra però che un importante arresto sia stato già effettuato dalla Squadra Mobile di Milano, arresto che dovrebbe fruttare — secondo le ottimistiche previsioni dei funzionari inquirenti — indicazioni preziose per individuare rapidamente la «gang» dei falsari.

ALLA RIUNIONE DEI C. D. SINDACALI

## L'aumento dei sussidi chiesto per i disoccupati

### Occorrono crediti per le piccole industrie - Il problema dei fondi per le colonie della C. d. L.

Si sono riuniti ieri alla Camera del Lavoro i componenti dei Comitati Direttivi di tutti i Sindacati dell'Industria. Scopo della riunione è stato quello di esaminare il problema della riqualificazione delle categorie operaie, la crisi dell'industria romana, lo stato dei lavori pubblici e della disoccupazione nella nostra provincia.

Sulla crisi dell'industria romana, e in particolare di quella metalmeccanica, ha riferito ampiamente il Segretario camerale Pompilio Molinari il quale ha rilevato come la politica creditizia perseguita dal governo abbia favorito e incoraggiato la smobilitazione industriale provocando un aumento della disoccupazione e la perdita di importanti complessi produttivi nella nostra provincia.

Il Segretario della C.d.L. Buschi, a sua volta, ha messo in evidenza l'importanza dei deliberati della Confederazione del Lavoro per quanto concerne la riqualificazione delle categorie operaie, facendo rilevare altresì la sperequazione esistente fra le varie categorie e sostenendo la necessità dell'aumento degli assegni familiari percepiti dai lavoratori.

Claudio Cianca, della Commissione Esecutiva, ha fatto notare come gli attuali sussidi percepiti dai disoccupati siano assolutamente insufficienti alle esigenze minime dei lavoratori e delle loro famiglie ed ha proposto che la Camera del Lavoro chieda almeno il raddoppio dell'attuale sussidio.

In merito all'occupazione della mano d'opera nel settore edilizio, Claudio Cianca ha fatto osservare come questa sia oggi di appena dodicimila unità. Infatti, malgrado le promesse più volte fatte dalle autorità circa la costruzione di nuove case, per l'aumento dei lavori pubblici e in particolare per la corresponsione del 50 % di integrazione per i vari enti, solo 930 sono attualmente gli operai occupati in questi lavori. Cianca ha chiesto pertanto che siano domandati ulteriori ed immediati stanziamenti in proposito.

Al termine della laboriosa discussione i Comitati Direttivi sindacali hanno deciso: 1) di rafforzare la lotta sindacale per ottenere la riqualificazione delle diverse categorie operaie e i relativi miglioramenti economici nonchè l'aumento degli assegni familiari; 2) di richiamare energicamente gli industriali e le loro associazioni allo stretto dovere di escogitare tutti i mezzi necessari per mantenere efficienti e sviluppare le proprie aziende; 3) di chiedere alle autorità competenti e al governo lo stanziamento di fondi per crediti alle medie e piccole aziende e per nuovi adeguati lavori pubblici; 4) di sollecitare disposizioni più estensive per l'applicazione dell'integrazione salariale, generalizzando l'integrazione stessa a tutte le categorie costrette a lavorare ad orario ridotto; 5) di chiedere l'aumento del sussidio giornaliero di disoccupazione per tutti i disoccupati e il prolungamento del periodo di tempo del godimento del sussidio stesso; 6) di sollecitare lo stanziamento di fondi per le colonie estive organizzate dalla Camera del Lavoro per i figli dei disoccupati.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

CONSULTE RIONALI. — Oggi le Consulte rionali di Quarticciolo e Primavalle sono convocate alle 19,30 in sede.

Domani mercoledì le consulte rionali di S. Lorenzo, Esquilino, Flaminio e Appio sono convocate alle 19,30 in sede.

GLI ATTIVISTI DELLE CONSULTE POPOLARI sono convocati per mercoledì 9 alle ore 16 in Via Gregoriana 54.

AVANGUARDIE GARIBALDINE. — Domani mercoledì alle 18 i responsabili delle Avanguardie Garibaldine in Via Gregoriana 54.

Ragazze Garibaldine ore 18 in Via Gregoriana 54.

NESSUNA ATTENUANTE PER LE DUE ASSASSINE

## Il ricorso delle sorelle Cataldi è stato respinto dalla Cassazione

Dinanzi alla I Sezione Penale della Corte di Cassazione è stato discusso ieri il ricorso proposto da Lidia e Franca Cataldi, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Roma dell'aprile 1946, con la quale la prima fu condannata alla pena dell'ergastolo e la seconda, per la sua minore età, a 30 anni di reclusione. Le due imputate furono ritenute colpevoli, come noto, di uno dei più orribili delitti che ricordi la cronaca cittadina degli ultimi anni, e, cioè, di aver assassinato, nella loro abitazione, la signora Angelina Barucca in Belli e selvaggiamente sgozzato subito dopo, il suo figlioletto Gianni, di due anni, allo scopo di sopprimere l'unico testimonio oculare del delitto. Causale dell'atroce misfatto fu, secondo la sentenza della Corte d'Assise, il furto di due volpi argentate.

Il Procuratore Generale ha confutato uno ad uno i motivi del ricorso, rilevando l'eccezionale gravità del fatto che degrada la stessa umanità, per cui ha ritenuto giustificato, da parte dei primi giudici, anche il rifiuto di concedere le attenuanti generiche ed ha chiesto il rigetto integrale del ricorso.

La Corte Suprema ha deciso in conformità, respingendo il ricorso e confermando integralmente la sentenza della Corte d'Assise.

I gruppo propagandisti della Federazione è convocato stasera alle 19 in Federazione. Si raccomanda la massima puntualità.

PARLIAMO DEGLI ABUSIVI

## I "rimedi,, delle autorità non risolvono il problema

Da qualche giorno si fa un gran parlare dei venditori ambulanti senza licenza, cosiddetti abusivi, cioè di quella numerosa schiera di disoccupati che con carrettini e bancarelle hanno invaso tutte le piazze e le strade del centro e della periferia. In questo caso sono venute ad inserirsi ultimamente le autorità le quali hanno assicurato di aver trovato una sistemazione almeno per quelli degli abusivi che trattano prodotti ortofrutticoli.

La notizia non può che rallegrarci se è intendimento dell'autorità capitolina di risolvere di colpo un insieme di problemi cittadini di carattere estetico, igienico e soprattutto sociale. Ma se le informazioni che ci sono poi pervenute sono esatte non possiamo fare a meno di avanzare le più ampie riserve. In sostanza ci è stato detto che gli abusivi di erbaggi e frutta verrebbero muniti di regolare licenza con banco fisso e assegnati ai mercatini rionali.

A prima vista, e per coloro che vedono le cose solo superficialmente, la soluzione potrebbe sembrare un toccasana, perchè, sarebbe eliminato lo sconcio, tollerato fino ad oggi, di quel caravanserraglio che sono diventate le strade prossime all'imbocco dei mercatini rionali; si stroncherebbe ogni alterazione di prezzo per la sorveglianza cui in avvenire sarebbero sottoposti finalmente questi illegali rimasti sempre fuori dal controllo e dalla vigilanza degli ispettori annonari: si darebbe infine una sistemazione stabile e duratura ai disoccupati.

D'accordo sui primi due punti, ma non sul terzo, per un insieme di motivi che un gruppo di interessati ci ha personalmente illustrato. E sostanzialmente perchè gli abusivi che occupano ora i posti di maggior traffico e quindi più redditizi dal punto di vista commerciale, non accettano di andare ad accodarsi ai rivenditori in mercatini periferici dove la vendita singola, già contratta per gli alti prezzi, verrebbe maggiormente a ridursi in proporzione alle nuove licenze e in virtù dell'inalterato fabbisogno degli abitanti locali. I quali non otterrebbero in definitiva, come alcuni vorrebbero far credere, nessun beneficio da una ipotetica diminuzione di prezzi in seguito ad una maggiore concorrenza fra i rivenditori.

Perchè, se da un lato si sostiene che per il principio della domanda e della offerta un aumento del numero dei rivenditori può indurre i medesimi ad una flessione dei prezzi, non si può ignorare che un accresciuto numero di acquirenti ai Mercati Generali, dove il quantitativo degli arrivi rimane costante, porta ad un fatale rialzo degli indici all'ingrosso che si ripercuote per conseguenza su quelli al dettaglio.

Per fare qualcosa di veramente utile per questa vasta categoria occorrerebbe piuttosto eliminare dai mercati rionali grandi e piccoli, del centro e della periferia, gli pseudo produttori e convogliare ai Mercati Generali quelli veri ottenendo così un duplice beneficio: fare posto agli abusivi dopo la loro discriminata legalizzazione; e d'altra parte far affluire ai Mercati Generali tutta la produzione locale in modo da produrre una flessione dei prezzi.

R. MARCUCCI

Domani mercoledì alle 17,30, nei locali della Sezione Parioli il compagno Ingrao terrà una riunione alla Cellula del Poligrafico P. V.

## Il ricorso Pollastrini sarà discusso in ottobre

I 65 imputati della banda Bardi e Pollastrini, hanno ricorso in Cassazione avverso la sentenza della Sezione Speciale della Corte d'Assise di Roma che il 27 marzo dello scorso anno li condannò a pene varie per reati di collaborazione col tedesco invasore, estorsione, violenza privata ed altro. Come si ricorderà, tra i principali imputati, l'ex federale Gino Bardi, fu condannato a 22 anni di reclusione, Guglielmo Pollastrini a 28, Lamberto Pesci a 25, Carlo Franquinet a 23, Giulio Milano a 21, Alessandro Porek a 18 anni, Benito Pollastrini a 14 anni.

Avverso la sentenza ha anche proposto ricorso il Procuratore Generale. La discussione è stata fissata per l'udienza del 18 ottobre prossimo dinanzi la Seconda Sezione Penale della Cassazione.

## Il problema della pace in una conferenza del Fronte

Domenica, organizzato dal Fronte Democratico Popolare di San Lorenzo, ha avuto luogo al cinema Palazzo l'annunciata conferenza sul problema della pace con la partecipazione dell'on. senatore Berlinguer, della professoressa Ada Alessandrini e di un rappresentante del Partito Repubblicano Laico.

Gli oratori, che sono stati attentamente seguiti ed applauditi con entusiasmo hanno trattato esaurientemente sotto i aspetti morali politici e religiosi il problema della pace sottolineando la necessità di mantenere unite le forze democratiche progressive, le uniche capaci di opporsi efficacemente ai fautori internazionali della guerra.

### CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

Sez. Esquilino: alle ore 20 il comp. Giuseppe Berti terrà una conversazione sul tema «L'antisovietismo contro l'Italia».

Tutti i responsabili giovanili di sezione in Federazione alle ore 18.

Impiegate statali: le compagne di ogni Ministero alle ore 17 in Federazione. Non mancare.

Gli agit-prop, gli addetti stampa e i Comitati di diffusione delle Sezioni Aurelia, Donna Olimpia, Monte Mario, Pietralata, Prati, Trionfale e Trullo sono convocati alle ore 19,30 nelle rispettive sedi. Interverrà un attivista della Federazione.

Statali: comitati di cellula, compagni dei comitati sindacali e delle commissioni interne di tutti i Ministeri, alle 17 in Federazione.

Panettieri: tutti i compagni lavoranti panettieri alle 18,30 in Federazione.

Autoferrotranvieri: l'intercellulare STEFER alle 16 in Federazione.

I segretari e gli ispettori dell'Agro alle 17,30 in Federazione.

Le responsabili femminili dell'Agro alle 15,30 in Federazione.

Tutte le responsabili delle ragazze alle 17 in Federazione.

### Solidarietà popolare

La sorella di un compagno ricoverata al Forlanini versa in gravi condizioni per mancanza di streptomicina. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria di Redazione.


*Imminente*

ARRIGO IACCHIA
**scorribanda nel paese dei soviet**
MACCHIA

*«Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti».*

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo.
EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma


# TEATRI - CINEMA - RADIO

Resta fissata per oggi martedì alle 17,30 alla Sala dell'Accademia di S. Cecilia la seconda seduta per l'esecuzione delle Suites per violoncello solo di Bach a cura del violoncellista Enrico Mainardi. La terza ed ultima seduta avrà luogo venerdì 11 alla stessa ora e nella stessa sede. Come è noto l'ingresso è libero a tutti.

### "Io ho ucciso,,

Anche questo è un film di cui già si è parlato all'epoca della mostra di Venezia. Su di esso, e su Robert Siodmak che l'ha diretto, cadde allora inesorabile il giudizio della critica che non vi trovò, non dico lo straordinario vigore analitico de «I Gangsters», ma neppure quell'abilità di racconto ad effetto caratteristica di «La Scala a chiocciola».

Tale giudizio va ora pienamente confermato per quanto si riferisce al film nel suo complesso, cui soprattutto manca quel ritmo preciso e serrato indispensabile a creare un adatto clima di tensione emotiva.

Qualche parola occorre aggiungere a proposito dell'edizione italiana. Come forse ricorderete, il film — che intenzionalmente affronta lo scabroso argomento dell'amore incestuoso di una donna (Lettie) verso il proprio fratello (Henry) — ha avuto due finali. Nel primo, Henry tenta di uccidere Lettie, ma per un contrattempo è l'altra sorella che muore (Ester), mentre Lettie viene accusata dell'assassinio e condannata a morte nel secondo, Henry sogna semplicemente di compiere le azioni descritte. Con questo finale il film è stato proiettato in America e così a Venezia. Nell'edizione italiana, la parte finale è stata tagliata in modo da interrompere l'azione del film al momento del risveglio di Henry dal suo sogno.

Siffatto accomodamento, tuttavia, non ha giovato al film, la cui storia non si eleva dal piano della fantasia giallo-psicologica.

Unico elemento positivo, ma sempre nei limiti posti dalla estrema inconsistenza del soggetto, è l'interpretazione, affidata a George Sanders, Geraldine Fitzgerald ed Ella Raines.

### "Cover girl,,

«Cover girl» è stato presentato, in edizione originale, in occasione (così si è voluto dire) dell'arrivo in Europa della sua protagonista, Rita Hayworth.

E «Cover girl» era certo adatto a questo scopo, giacchè più che in ogni altro suo film, precedente o successivo, la rossa Rita vi scorazza dalla prima all'ultima inquadratura, seguendo una storia, abbondante di primi piani, che ce la presenta, però sempre giovane, nei panni di nonna e di nipote, ambedue nate per danzare, per cantare e per abbandonare il ricco pretendente proprio sul punto di pronunciare il fatidico «sì».

«Cover girl» va, dunque, considerato solo come una specie di mostra personale di Rita Hayworth che, tra l'altro, si esibisce insieme a Gene Kelly in qualche riuscita danza. Normale il technicolor, nell'uso e negli effetti.

L. C.

### TEATRI

ARTI: comp. Palmer, ore 21: «Casa di bambola» — ELISEO: comp. Eduardo con Titina De Filippo, ore 21: «Questi fantasmi» — QUIRINO: comp. Almirante-Bagni-Cortese-Villi, ore 21: «Partita a quattro» — VALLE: riposo — ADRIANO: ore 21: «Madama Butterfly» — TEATRO DELLA MOSTRA: Grande Rivista Renato Maddalena — QUATTRO FONTANE: compagnia Fanfulla, ore 17,30, 21,15: «Nuovi capitoli» — ARENA PRATI: imminente inaugurazione.

### VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film: Evase di Siviglia — IOVINELLI: comp. riv. e film: La morte viene dall'ombra — LA FENICE: compagnia riv. e film: Ninotchka — MANZONI: comp. De Marco e film: Arsenio Lupin — NUOVO: comp. riv. e film: Mazette e fiori d'arancio — PRINCIPE: comp. riv. e film: Rosa di sangue — BERNINI: Gran Varietà e film: Roma città libera — REALE: Gran Varietà e film: Fiacre n. 13 — VOLTURNO: comp. Quirici e film: Lo sciopero dei milioni.

### CINEMA

Cinema che praticheranno la riduzione ENAL: Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Ambasciatori, Acquario, Appio, Aquila, Arenula, Astra, Ausonia, Clodio, Cristallo, Folgore, Garbatella, Induno, Iris, Impero, La Fenice, Mazzini, Nuovo, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tirreno, Trieste, Tuscolo, Palestrina, Quirinale, Verbano, Goldencine, Excelsior, XXI Aprile, Giulio Cesare, Ottaviano.

Acquario: Amore a Sigma Chi — Alfarena (via Tiburtina): Prossima riapertura — Alba: Situazione imbarazzante — Altieri: Balalaika — Ambasciatori: Il mare d'erba — Appio: Gianni e Pinotto a Hollywood — Arcobaleno: [illegible]

### RADIO

[illegible]


OGGI «un'ECCEZIONALE Prima»

al Cinema Teatro BERNINI

GRAN VARIETA' Platea L. 129